Omelia del Cardinale Leonardo Sandri, Prefetto del Dicastero per le Chiese Orientali, nella Solenne celebrazione Eucaristica per la festa di San Pio da Pietralcina, Basilica di San Salvatore in Lauro, venerdì 23 settembre 2022

Voi chi dite che io sia?

1.La parola di Dio appena proclamata ci porta dentro un dialogo profondo tra Gesù e i suoi discepoli: siamo pochi versetti prima del racconto della Trasfigurazione, evento che costituisce spartiacque nel Vangelo di Luca, dal momento che è proprio scendendo dal Monte Tabor che il Signore prese la ferma decisione di dirigersi verso Gerusalemme, ove gli annunci della Passione che ricorrono nei versetti antecedenti si sarebbero compiuti, e la voce del Padre che aveva proclamato il Figlio sul monte invitando ad ascoltarlo avrebbe risposto con la Resurrezione, il primo giorno dopo il sabato, vittoria sul peccato e sulla morte. La prima grazia che chiediamo allora è quella di sentirci non spettatori, ma protagonisti di quanto è stato proclamato: se siamo qui, è perché siamo discepoli cui viene rivolta allora la parola e la domanda del Signore "*Le folle chi dicono che io sia? E voi chi dite che io sia?"*. È richiesto a ciascuno di noi di rimanere dentro questa domanda, affinchè la nostra fede non sia un abito esteriore, un insieme di riti e tradizioni che non hanno a che fare con il cuore e la vita. Ogni giorno siamo chiamati a sentire la voce del Maestro, ad alzare i nostri occhi, a protendere il nostro sguardo e il nostro udito, e camminando insieme a Lui ripetere insieme a Pietro "Tu sei il Cristo di Dio!". Padre Pio, che tanto amiamo e veneriamo, non è fuggito, ha saputo rimanere dentro il dialogo con il Signore: è rimasto anche quando si manifestavano per lui i segni della Passione. Non mi riferisco soltanto al miracolo delle stimmate: sia nel tempo in cui erano invisibili, sia quando di esse restava il dolore lancinante senza segni esteriori. Penso anche a quella sofferenza che egli come anche altri grandi santi – penso per esempio a san Giovanni della Croce – dovette subire dai suoi fratelli, e dalla Chiesa. Egli, cercando ed amando il Signore Gesù, accettò, e visse quello stesso atteggiamento di totale abbandono e consegna di sé. Al Getsemani e sulla Croce era sorto il grido al Padre: "se possibile passi da me questo calice", o quello espresso dalle parole del Salmo "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Per Padre Pio ci fu il tempo in cui il volto della Chiesa che è Madre avrebbe potuto essere percepito come

offuscato, o del tutto distrutto, dicendo: “perché non mi comprendono, perché agiscono così con me?”. Egli però non ha dubitato, ma ha vissuto ogni istante certo che quel Gesù che lo stava tenendo così vicino a sé attraverso le stimmate lo avrebbe guidato anche nella valle oscura delle relazioni umane ed ecclesiali. Ringraziamo il Signore perché Padre Pio è stato uomo della fede, del sì a Dio pronunciato in ogni frangente della vita. Affidiamo alla sua intercessione tutti coloro che in questo nostro tempo sono tribolati a causa delle violenze delle guerre, e penso in modo particolare all’Ucraina: dense tenebre da più di duecento giorni si sono addensate su quella amata Nazione, e più di recente anziché diradarsi si mostrano ancora più cupe, man mano che le voci del conflitto si innalzano o la terra scavata mostra i segni di atroci violenze perpetrate con inaudita barbarie. Ma corriamo con la mente e col cuore anche alla comunità cristiana del Nicaragua, o ai tanti focolai di violenza e persecuzione, con arresti, carceri e tribunali in tanti Paesi dell’Africa o dell’Asia. A tutti questi nostri fratelli e sorelle sia propizia l’intercessione di Padre Pio, ed esempio la sua professione di fede, che lo ha portato sempre a sperare contro ogni speranza. Parafrasando quanto abbiamo ascoltato dal libro del Qoelet poco fa, per Padre Pio tutto ha avuto il suo momento, ma ogni momento della sua vita è stato vissuto nel palpito del cuore di Dio.

2. Il giorno della sua ordinazione e successiva prima Messa, ai partecipanti fu fatto omaggio di una immagine con il motto “per te sacerdote santo, vittima perfetta”. Lungo la sua vita, più volte egli si offerse insieme alle proprie sofferenze per i peccatori e per le anime purganti. L’ambito di comprensione del ministero sacerdotale e il linguaggio in cui esso si esprime nel corso degli anni ha assunto forse diverse sfumature, ma in tutti i tempi una dimensione è rimasta viva: quella del legame intimo e singolare, che definisce l’essenza del sacerdote, rispetto al Signore di cui è costituito ministro. Padre Pio fino all’ultimo giorno della sua esistenza terrena ha avuto il centro della sua spiritualità nella celebrazione del Santo Sacrificio della Messa, l’Eucarestia, e ha vissuto quello che stava celebrando. Da questa forza inesauribile ha tenuto aperto le cateratte della misericordia di Dio, restando inchiodato al confessionale fino a sedici ore al giorno. Ha dato volto alla carità di Cristo verso i poveri e i sofferenti avviando la fondazione della Casa Sollievo della Sofferenza. È stato sacerdote, ha vissuto da sacerdote, si è lasciato incontrare come sacerdote, e le folle

lo hanno riconosciuto e lo hanno cercato. Attraverso di lui, forse a volte inconsapevoli, hanno ridestato la sete di Dio e hanno bramato di poterla colmare alle sorgenti della grazia. Tale dimensione della sua vita ci porta certo a pregare oggi per tutti i sacerdoti, perché siano santi e siano ancora tanti; ci interroga però anche per capire che cosa cerchiamo e come pensiamo il loro ministero, se li vogliamo cioè capaci di tutto ma a volte dimenticandoci di chiedere quello per cui anzitutto sono costituiti: dateci Dio, parlateci della Sua Parola, spezzate per noi il suo Pane! L'esistenza sacerdotale di Padre Pio però interpella ogni battezzato, che è consacrato con il crisma della salvezza, divenendo capace di offrire la propria vita ogni giorno al Signore e con Lui ai fratelli. Siamo capaci di vivere la spiritualità di padre Pio, consegnandoci e lasciando che ogni istante, anche i più dolorosi, siano una partecipazione alla vita di Gesù e alla sua Passione, per la salvezza del mondo?

3. Un ultimo pensiero mi sia consentito di rivolgere a voi, fratelli e sorelle qui riuniti, in una Chiesa che in modo singolare custodisce in Roma la presenza del Santo frate da Pietrelcina anche attraverso le reliquie che qui sono conservate: i gruppi di preghiera di Padre Pio, diffusi in tutto il mondo, sono il segno che egli continua a vivere e ad ottenere dal Signore tante grazie. La vostra regola di vita in fondo è un impegno sincero e costante a non lasciare la fede come lettera morta, come elemento a lato delle cose della vita, quasi che ne sia soltanto una cornice. La preghiera quotidiana, la celebrazione dei sacramenti, l'adorazione eucaristica, l'ascolto e la meditazione della Parola di Dio, le opere di carità. Queste sono le vostre armi per affrontare il buon combattimento della fede, il segno che la linfa dello Spirito, che ha animato la vita del Santo, poiché viene da Dio attraverso la testimonianza della vita di Padre Pio continua a scorrere e rendere bello il volto della Chiesa. Il Signore continui a benedire le vostre vite, a ricoprirvi – anche attraverso il segno esteriore del mantello di Padre Pio qui conservato – della sua misericordia, ad adoperarvi affinchè essa possa ricoprire il mondo intero, incominciando dalla città di Roma, dal Santo Padre Francesco, e dalla nostra Italia, in questo tempo così delicato della sua storia. Amen.